

evento organizzato da      nell'ambito di      con il patrocinio e il contributo di      con il supporto di      con il contributo di











# connexion

FESTIVAL DIFFUSO DI ARTE CONTEMPORANEA

*"...per essere liberi. Tra identità e memoria"*

II edizione

a cura di **Livia Savorelli**

20 › 27 aprile 2024

**SAVONA**

Piazza Martiri della Libertà • ex Carcere Sant'Agostino • Fortezza del Priamàr

**PERFORMANCE • TALK • MOSTRE • LABORATORI • INSTALLAZIONI**

## CONNEXION

Festival Diffuso di Arte Contemporanea  
*...per essere liberi. Tra identità e memoria*  
 A cura di Livia Savorelli

performance | talk | mostre | laboratori | installazioni

SAVONA, 20 - 27 aprile 2024

Piazza Martiri della Libertà | ex Carcere Sant'Agostino | Fortezza del Priamàr

### ARTISTI:

Alessio Barchitta, Davide Dormino, Rocco Dubbini, Armida Gandini, Federica Gonnelli, Lorenzo Gnata, Monica Gorini, Carla Iacono, Silvia Margaria, Gianni Moretti, Giulia Nelli, Filippo Riniolo

### SINOSSI E BIOGRAFIE

evento organizzato da      nell'ambito di      con il patrocinio e il contributo di      con il supporto di      con il contributo di











partners












patrocinio      partners tecnici      media partners      ufficio stampa








## ALESSIO BARCHITTA

### CAPPELLA EX CARCERE SANT'AGOSTINO

*Noi andremo in paradiso perché all'inferno ci siamo già stati*

Uno dei due interventi di **Alessio Barchitta** all'ex Carcere Sant'Agostino si sviluppa nella **Cappella**, un luogo di preghiera/speranza/redenzione morale che l'artista, in fase di sopralluogo, vede contaminato da residui di guano, rilasciati da piccioni entrati nello stabile.

Il collegamento con la serie **SHIT HAPPENS** (cui Barchitta lavora dal 2020 e che vede come materiali utilizzati proprio il guano di piccioni e colombi, unito alla resina) appare da subito ideale per una riflessione sulla monumentalità, ma anche sulla realtà che distrugge il simbolo, e sulla libertà che passa da una temporalità giudiziaria, che si scolla dal perdono del credo. Due facce della stessa medaglia che oggi perdono la loro monumentalità. La realtà ha superato la monumentalità del suo opposto simbolico: la colomba.

**SHIT HAPPENS** riproduce la parte frontale della mensa di un altare barocco, che raffigura la Madonna con le anime purganti, e parti delle decorazioni a parete della Chiesa delle Anima del Purgatorio di Barcellona Pozzo di Gotto (paese d'origine dell'artista). A prima vista i diversi elementi si presentano sinuosi nei decori e arcaici nel materiale, per un incontro con lo spettatore tutto basato sull'estetica. Questo primo dato è caratteristico del lavoro di Barchitta. L'opera infatti risulta familiare, interagendo nell'immediato con chi la osserva che, senza troppi interrogativi, rimanda ad un oggetto tipico della cultura popolare: un altare votivo. Questa prima interazione, semplice e spontanea, è un tassello fondamentale per innescare una serie di associazioni che improvvisamente entrano in contrasto con il materiale di cui è composta l'opera: guano di piccioni/colombi e resina.

L'iconografia dell'altare, che raffigura le anime purganti in atto di preghiera tra le fiamme, nell'attesa del loro sconto di pena, diventa estremamente reale se messa a confronto con una scritta ritrovata in una delle celle: "noi andremo in paradiso perché all'inferno ci siamo già stati".

### CELLA EX CARCERE SANT'AGOSTINO

#### *Eterotopia*

**Eterotopia** è il fenomeno per cui si originano stimoli di attività funzionale in sede diversa dalla normale.

Nella cella si configura un'illusione che porta il paesaggio esterno, aperto, all'interno di uno chiuso. Al suo interno, l'opera **Kick me** di **Alessio Barchitta**: una grande tenda circonda uno spazio, sopra una serie di stampe riporta le immagini di cinque bunker del secondo conflitto mondiale, costruiti sulla costa, nel territorio di appartenenza dell'artista. Questi sorgono alla foce di due torrenti che delimitano i confini geografici del comune dove Barchitta è cresciuto. All'interno, una distesa di prato sintetico, proveniente da uno dei due torrenti, porta con sé gli odori e l'erba tipica di quel territorio. Sopra il tappeto, un oggetto dall'aspetto comune: un pallone da calcio. I materiali ne negano la consueta funzionalità, lasciando al fruitore il desiderio di un gesto irrealizzato. Se lo spettatore dovesse calciare il pallone, rischierebbe di farsi del male. L'estetica apparentemente disimpegnata è in contrasto con la materia: agglomerati di piastrelle, vecchi rivestimenti d'interni, frammenti di un abitare confortevole che, con amara ironia, si mostrano come possibile strumento di svago e privazione.

Quale gioco all'interno di una cella adempie alla sua funzione ludica? Qual è il confine che delimita il nido e l'approdo del rifugiato?

**Alessio Barchitta** nasce a Barcellona Pozzo di Gotto nel 1991.

Si forma presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano, dove consegue il titolo in Arti Visive con indirizzo Pittura nel 2017. Nel 2013 fonda il Collettivo Flock, associazione no profit per l'arte contemporanea, dove è

evento organizzato da



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA CULTURA E LE ARTI CONTEMPORANEE

nell'ambito di



con il patrocinio e il contributo di



Città di Savona



Comitato Comune delle culture

con il supporto di



AGENZIA DEL BENEFICIO



SPRENTENDENZA PROVINCIALE DELLE ARTI E LETTERE PER LE PROVINCE DI IMPERIA E SAVONA

con il contributo di



REGIONE LIGURIA



FONDAZIONE DE MARI CR SAVONA



Unione Industriali della Provincia di Savona

partners



MUSA CIVICI MUSEI SAVONA



MUSEO ANTHROPOLOGICO E DELLA CITTÀ DI SAVONA



MUSEO SANDRO PERTINI ERENATA CUNEO



MUSEO DELLA CERAMICA DI SAVONA



ANPI



ANED ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI DIPINTORI E GRAFICISTI ITALIANI



ISRECI



FONDAZIONE BERTINO STORIO DELLA RESISTENZA DEL '45 CONTEMPORANEA FUMETTISTO SCARABIANI E.T.S.



SANDRO PERTINI



Savona Comune



RCA Cooperativa culturale



FAI FEDERAZIONE ASSOCIAZIONI ITALIANE DI CULTURA



SANTAGIULIA HDemia



DZ



Christopher DiCas



ESPOARTE



segno



CSA

patrocinio

SANTAGIULIA HDemia DI BELLE ARTI

partners tecnici

DZ SINGOLI TEXTILE

Christopher DiCas HAUTE PARFUMERIE

media partners

ESPOARTE

segno

ufficio stampa

CSA

attivo nell'organizzazione di progetti e residenze d'artista nel suo territorio d'origine. Vive e lavora a Milano e Barcellona Pozzo di Gotto.

Nel lavoro di Barchitta, "luogo", "tempo", "durata", sono argomenti frequenti che si diramano a loro volta in coppie contrarie come "pubblico-privato", "confortevole-sconfortevole", "imposizione-sottomissione", "stabilità-transitorietà", "tragico-ironico", "ovvio-celato".

Le sue opere fanno uso di codici e simboli collettivamente riconosciuti, elementi che vengono riconvertiti tramite un'attenta scelta dei materiali e una differente destinazione d'uso.

[www.alessiobarchitta.com](http://www.alessiobarchitta.com)

## DAVIDE DORMINO. SEMI SPECIAL PROJECT. Fortezza del Priamàr

**Semi** è uno degli Special Project della seconda edizione di CONNEXION, un progetto *site-specific* ideato da **Davide Dormino** per l'area esterna della Fortezza del Priamàr, che sarà presentato il 25 aprile in contemporanea a *Savona (R)ESISTE*.

L'opera, in argilla cruda, verrà realizzata in modo corale e partecipato dall'artista, coadiuvato da una classe dell'Istituto Artistico Arturo Martini, nei giorni precedenti il 25 aprile, in un laboratorio della durata di tre giornate realizzato in collaborazione con il Museo della Ceramica di Savona.

Una citazione del poeta greco Dinos Christianopoulos, scomparso nel 2020 – "Hanno provato a seppellirci non sapevano che eravamo semi" – prenderà forma attraverso 49 lettere alte circa 80 cm ed occuperà uno spazio di 7 metri x 7. L'opera che dà forma ad uno *statement* potentissimo e sempre attuale, legato alla resistenza in senso universale, rivisita anche l'atavica rivalità tra i genovesi, che costruiscono l'imponente fortezza, e i savonesi.

L'installazione *Semi* si colloca a pieno titolo nelle riflessioni portate avanti dal Festival sin dalla sua prima edizione, legate ad un'evoluzione dei canoni legati alla monumentalità (un'opera orizzontale, godibile dall'alto, la cui "durata" è decisa da fattori esterni come quelli climatici, essendo essa destinata ad essere riassorbita dal terreno) e alle diverse modalità di preservazione della memoria.

L'opera è concepita come intervento temporaneo in quanto destinata – in funzione del meteo, dell'umidità del terreno e di una serie di variabili esterne (getti dell'impianto di irrigazione, ad esempio) – a modificarsi nel corso dei giorni, fino al completo riassorbimento nel terreno.

**Davide Dormino** è nato a Udine nel 1973. Vive e lavora a Roma.

L'artista si esprime principalmente attraverso la scultura e il disegno, cercando nuove forme e sfruttando le possibilità liriche e plastiche di materiali come il marmo, il bronzo e il ferro.

Nei suoi lavori di arte pubblica e ambientale si ritrova una tendenza alla monumentalità (*Poltergeist*, 2019) e alla presa di possesso dello spazio (*Naviganti\_Monumento all'immaginazione*, 2017). In ogni suo lavoro, inoltre, compare una ricerca di senso, attraverso il riferimento a tematiche imprescindibili per l'Uomo (*Atlante*, 2019).

Ha realizzato opere ambientali in Italia e all'estero, tra cui *Breath* (2011) per incarico delle Nazioni Unite, installata permanentemente nella North Lawn del quartiere generale delle U.N. a New York. *Anything to say?* (2015) è una scultura itinerante dedicata al coraggio e alla libertà d'espressione che ha iniziato il suo percorso da Berlino (Alexanderplatz) il 1° maggio 2015 e, successivamente, si è spostata in 24 piazze delle principali capitali europee, compresa l'Australia. Per quest'opera ha ricevuto nel 2016 il Prix Éthique dall'organizzazione francese AntiCor.

Ha realizzato opere permanenti in Italia e all'estero, ha partecipato alla Biennale della Pietra in Portogallo (2003, 2005), alla 5a edizione de La Escultura en Norte in Spagna (2009), alla XIV Biennale d'Arte Sacra (2010), Un'Ita-Italian Artists in New York (2011) ad Ostrale 012 a Dresda, in Germania (2012).

evento organizzato da



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA CULTURA E LE ARTI CONTEMPORANEE

nell'ambito di



con il patrocinio e il contributo di



Città di Savona



Comitato Organizzatore delle Culture

con il supporto di



AGENZIA DEL BENEFICIO



SOPRINTENDENZA SPERIMENTALE NELLE ARTI E SPERIMENTAZIONE PER LE PROVINCE DI IMPERIA SAVONA

con il contributo di



REGIONE LIGURIA



FONDAZIONE DE MARI CR SAVONA



Unione Industriali della Provincia di Savona

partners



MUSA Musei Savona



MUSEO ARCHEOLOGICO E DELL'ARTI DI SAVONA



MUSEO SANDRO PERTINI ERENATA CUNEO



MUSEO DELLA CERAMICA DI SAVONA



ANPI



ANED ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI DIPINTORI ITALIANI



ISRECI



FONDAZIONE BERTOLLO DELLA REGIONE DELLA LIGURIA CONTEMPORANEA "L'AMBITO SCARABINO" E.T.S.



SANDRO PERTINI



Savona



RCA Cooperativa culturale



FAI FEDERAZIONE ASSOCIAZIONI DI SAVONA



SANTAGIULIA



SANTAGIULIA



SANTAGIULIA



SANTAGIULIA



SANTAGIULIA



SANTAGIULIA



SANTAGIULIA



SANTAGIULIA



SANTAGIULIA



SANTAGIULIA



SANTAGIULIA



SANTAGIULIA



SANTAGIULIA



SANTAGIULIA



SANTAGIULIA

Ha esposto al C.I.A.C di Genazzano, Roma (2008), all'Accademia dello Scompiglio, Lucca (2010), alla Venaria di Torino (2013), al Castello di Rivara (2013), alla Fondazione Volume! (2022).

Dal 2002, insegna Disegno, Scultura e Installazione alla R.U.F.A. Rome University of Fine Arts.

<https://davidedormino.com/>

## ROCCO DUBBINI

### CELLA EX CARCERE SANT'AGOSTINO

#### *Sognando fumo*

**Sognando fumo** di Rocco Dubbini è un progetto *site-specific* pensato per l'ex Carcere Sant'Agostino di Savona, all'interno del quale vennero rinchiusi storiche personalità antifasciste come Ferruccio Parri, Carlo Rosselli e dove fu imprigionato, nel 1925 e nel 1941, Sandro Pertini.

Il luogo individuato dall'artista è la camera detentiva provvisoria di sorveglianza, dove vengono realizzati due interventi: un disegno su carta di 140x100 cm circa, trasferito su parete, e un'installazione di circa 30 pipe di terracotta applicate a muro.

Il grande disegno, realizzato in bianco e nero, è la riproduzione del progetto pensato per il Museo Sandro Pertini e Renata Cuneo e rappresenta una grande Pipa dal cui fornello nasce un fiore.

La Pipa, elemento indissolubilmente legato alla figura di Sandro Pertini, attraverso l'immagine del fiore cita un aneddoto di speranza che lega Pertini alla figura di Antonio Gramsci, con il quale condivise la reclusione nel carcere di Turi.

Le pipe di terracotta, attaccate a parete, come sospese, attraverso un sostegno trasparente, saranno il risultato di due laboratori didattici che si svolgeranno presso il Museo della Ceramica di Savona intorno al tema della libertà. La loro composizione a parete assumerà la forma della nuvola di fumo.

**Rocco Dubbini** è nato ad Ancona nel 1969. Vive e lavora tra Roma ed Ancona.

Appartiene alla generazione di artisti che si è affacciata al sistema italiano dell'arte contemporanea tra la fine degli anni Novanta e gli inizi del nuovo secolo. Si è formato all'Accademia di Belle Arti di Urbino, sviluppando un interesse per la materia e le sue potenzialità espressive e concettuali. Negli anni del Liceo Artistico è stato assistente di Walter Valentini, partecipando allo sviluppo dell'opera permanente *Reperto come progetto*, e assistente di Andrea Paziienza, con il quale intraprende l'esperienza di aiuto scenografo. Dagli esordi sulla scena romana, si lega a Stefano Sciarretta e Raffaella Frascarelli, fondatori della Nomas Foundation, istituzione che raccoglie diverse opere significative dell'artista. Il suo percorso è legato alla figura di Achille Bonito Oliva, che lo inserisce in molteplici progetti tra i quali *Arte all'Arte* di Galleria Continua, nel progetto speciale con Joseph Kosuth e Luisa Rabbia, e lo invita a produrre un progetto per le nuove fermate della Metropolitana di Napoli, mostre, opere permanenti e interventi per Certosa di Padula, GAM di Bologna, GAM di Torino. Negli anni immediatamente successivi, si consolida nel panorama nazionale ed internazionale, grazie ad una poetica che affonda le proprie radici nel terreno solido delle ricerche poveriste e concettuali, innovandone ed attualizzandone soluzioni formali e contenuti. È tra gli artisti vincitori del Premio Terna 01 nella categoria Gigawatt. Ha esposto al MAXXI, al Chelsea Museum di NY, allo Shanghai Painting and Sculpture Art Museum. Partecipa al progetto *Reciproco*, residenza di artisti italiani in Australia, realizzato dall'Istituto di Cultura Italiano di Melbourne. Nel 2015 riceve il premio della giuria di ArtVerona "Independent 5", curato da Casa Sponge con l'opera *MANTRA*.

Ha collaborato con la Galleria Il Ponte (Roma), la Galleria Estro (Padova), la Galleria Futura (Praga); le sue opere sono in permanenza presso la Galleria Shazar (Napoli). È co-fondatore nel 2022 della nuova formazione Gaggia-Dubbini, con la quale si aggiudicherà il premio Scultura e il titolo di vincitore assoluto della settima edizione del premio Arteam Cup.

evento organizzato da



ASSOCIAZIONE  
NACIONALE  
PER LA CULTURA  
E LE ARTI  
CONTEMPORANEE

nell'ambito di



con il patrocinio e il contributo di



Città di Savona



Comitato  
Culturale  
della Città  
di Savona

con il supporto di



AGENZIA DEL BENEFICIO



SOPRINTENDENZA  
SPRINTENDENZA DELLE ARTI E DEL PATRIMONIO  
PER LE PROVINCE DI IMPERIA SAVONA



REGIONE LIGURIA



FONDAZIONE  
DE MARI  
CR SAVONA



Unione Industriali  
della Provincia di Savona

partners



MUSA  
Città di  
MUSEI  
SAVONA



MART  
MUSEO  
ARCHITETTICO  
E DELLA CITTÀ  
DI SAVONA



MUSEO  
SANDRO  
PERTINI  
E RENATA  
CUNEO



MUSEO  
DELLA  
CERAMICA  
DI SAVONA



AN.P.I.



ANED  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
DEI CERAMICISTI ITALIANI



ISRECI  
FONDAZIONE BERTOLLO STORIO  
DELLA RESIDENZA DEL '900 CONTEMPORANEA  
"L'ARTE DELLO SCAMBIO" E.T.S.



SANDRO PERTINI  
ITALIA 01 - PELLA AND COMPANY 015  
www.sandropertini.it



Savona Ceramica  
Prima Officina



RCA  
Cooperativa culturale



FAI  
COMITATO  
DELEGAZIONE  
DI SAVONA



SANTAGIULIA  
DI BELLE ARTI



SANTAGIULIA  
DI BELLE ARTI



SANTAGIULIA  
DI BELLE ARTI



SANTAGIULIA  
HDemia  
DI BELLE ARTI



DZ  
DIZIOLI  
FESTILE



Christopher DiCas  
HAUTE PARFUMERIE



ESPOARTE  
CONTEMPORARY ART SAVONA  
segno



CSA  
Comunicazione  
per l'Arte

## ARMIDA GANDINI

### CELLA EX CARCERE SANT'AGOSTINO Il numero 34 e il numero 27

Nelle prigioni l'aria è densa. **Armida Gandini** pensa di colore rosso la concentrazione spaziale della cella. Il rosso della resistenza e dell'energia che implode, segno di urgenza ma anche di contagio, qui simbolizzato dal cordone intrecciato che fuoriesce dalla cella: un prolungamento del corpo, una richiesta di aiuto. Ma anche un invito ad entrare e a sostare per vivere l'esperienza del luogo reale della prigione, attraverso l'esperienza della prigione possibile. Ossia la prigione letteraria, vissuta e narrata. Una voce accoglie lo spettatore raccontando una storia fatta di tante storie, quella della detenzione di Edmond Dantes e del suo incontro con l'abate Faria nel *Conte di Montecristo* di Alexander Dumas, il numero 34 e il numero 27 del titolo. La negazione del nome proprio in favore di un numero consente di estendere il racconto ad altre storie, siano esse reali o di finzione; un collage di brani provenienti dalla letteratura del carcere e dal carcere: più ne leggiamo e più troviamo le chiavi per interpretare quei luoghi dell'esclusione, ma anche la Storia in senso più generale. Gandini unisce i frammenti, mette a confronto interpretazioni ed esperienze provenienti da contesti diversi per arrivare ad una percezione più complessa della realtà, che solo la pluralità dei sentimenti può restituire. L'incontro salvifico di Dantes con Faria è l'incontro con il maestro, a partire da quello di Sandro Pertini con Antonio Gramsci nel reclusorio di Turi, illuminante e fecondo. Incontro del quale si sente l'urgenza in un mondo in cui è ancora troppo flebile la prospettiva di libertà.

**Armida Gandini** è nata a Brescia nel 1968. Vive e lavora a Verolanuova (BS).

Al centro del suo lavoro è il tema dell'eredità culturale, declinato mediante linguaggi diversi e complementari. Approfondire un soggetto attraverso varie prospettive è un modo congeniale per attuare una riflessione che diventa allestimento nello spazio. Negli anni ha affrontato tematiche relative all'umano, come quelle dell'identità, del viaggio, del confine, in uno scenario che si fa sempre più complesso sia dal punto di vista sociale che antropologico. Rimane costante il rapporto con la letteratura e con il cinema, che rappresentano una suggestione importante e dialettica.

Ha partecipato a residenze d'artista in Europa, in Thailandia e in Camerun. Nel 2009 il progetto *Noli me tangere* viene selezionato per il Premio Gallarate, entrando a far parte della collezione del MAGA e nel 2018 il video *Pulses* vince il Premio Paolo VI per l'arte contemporanea. Nel 2022 Vanillaedizioni ha pubblicato il catalogo *Mi guardo fuori*, dedicato alle madri della cultura e, in occasione dell'ultima personale *La terra e le fantasticherie*, è uscita la monografia *Armida Gandini* edita da Skira.

[www.armidagandini.it](http://www.armidagandini.it)

## FEDERICA GONNELLI

### CELLA EX CARCERE SANT'AGOSTINO *Resta ciò che cambia. Ciò che cambia, resta*

Con ***Resta ciò che cambia. Ciò che cambia, resta***, due progetti distinti accomunati dalla riflessione sull'indeterminatezza, si uniscono in un'unica installazione all'interno della cella. Nell'indeterminatezza della società *resta ciò che cambia*, ciò che ha la capacità di reagire al cambiamento e nella mutevolezza *ciò che cambia*, ciò che ha valore, *resta*.

Nell'opera l'indeterminatezza, il cambiamento, la mutevolezza sono simbolicamente e materialmente rappresentati dall'azione del calore e del fuoco, dal liquefarsi a causa del calore e dal fatto che non può esserci fuoco o cenere nello stesso momento, o c'è l'uno o c'è l'altra. In *Resta ciò che cambia. Ciò che cambia, resta*

evento organizzato da



nell'ambito di



con il patrocinio e il contributo di



con il supporto di



con il contributo di



partners



calore e fuoco pur distruggendo, creano qualcosa. In quel qualcosa gli individui possono ritrovare una o più delle molteplici sfaccettature che formano l'identità, una memoria privata o comune e sviluppare un processo di identificazione personale e collettiva. I vari elementi dell'installazione di **Federica Gonnelli**, le cose, sono metafora del vivere, attorno ad esse converge l'attenzione di tutti. L'indeterminatezza di questi elementi ha funzione di mezzo di contrasto attraverso il quale guardare più nettamente il nostro quotidiano e mettere in luce più chiaramente il nostro presente, nonostante tutto questo avvenga in negativo, per assenza di determinatezza e la frattura tra le possibilità dell'essere non permetta un immediato riconoscimento.

Nell'opera il tempo del riconoscimento è posticipato più avanti, acquistando una centralità in quanto processo di conoscenza. Il senso viene così a trovarsi nel tempo, che precede il riconoscimento, nell'esperienza della durata come antidoto all'eccessiva velocità di consumo della nostra era. Il senso è nella stratificazione di trasparenze e deve lasciarsi attraversare. La sovrapposizione in profondità contrasta l'eccessiva sovrapproduzione e trasparenza della società contemporanea, nella quale linguaggio e immagini risultano appiattiti da uno scambio accelerato di informazioni.

Il movimento dell'osservatore verso l'installazione, l'attraversamento mentale e fisico, implica il legame tra l'opera e il contesto. L'installazione può essere ogni volta ricostruita a seconda dello spazio entro cui va a posarsi e ci offre la possibilità di affrontare questa epoca di smaterializzazione, dominata dal virtuale, stabilendo una relazione con il luogo, le persone a esso legate, la storia e gli altri osservatori, rispondendo alla precarietà della nostra società.

**Federica Gonnelli** (Firenze, 1981) frequenta il Liceo Artistico e l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Vive e lavora tra Firenze e Prato, dove nel 2011 apre *InCUBOazione*. Il confine caratterizza il suo percorso, ogni velo d'organza o doppia esposizione concorrono nel significato dell'opera, imponendo agli osservatori uno slancio. Attiva dal 2001, nel 2006 consegue la laurea, dal 2007 fa parte di *Arts Factory* e nel 2013 consegue la specializzazione. Dal 2023 è accademica d'onore dell'Accademia delle Arti del Disegno.

## LORENZO GNATA

### CELLA EX CARCERE SANT'AGOSTINO

#### *Racconti di terra*

Sono motivi vegetali quelli che si palesano varcando la soglia della cella. Un limite che ci separa dalla dimensione del possibile, celata nell'oscurità.

Linee tracciate da **Lorenzo Gnata** utilizzando una penna 3D, strumento di cui si avvale per dare autonomia al segno, rendendolo materia e liberandolo nello spazio. Queste originano da terra, risalendo il vuoto in torsioni e volute, per poi estinguersi a mezz'aria. Entità ibride vincono così le leggi della gravità e del reale, in una fusione umano-vegetale che tenta di ricucire le ferite di un'epoca dilaniata, violentatrice di ogni forma vivente. Occorre ripensare le logiche dell'esistenza, creando legami inediti e inaspettati, parentele orizzontali, luoghi di rifugio per preservare un'esistenza multi-specie. Occorre, per usare le parole di Donna Haraway, "restare a contatto con il problema", per resistere e sopravvivere in un tempo crudele e devastato come il nostro.

**Lorenzo Gnata** (Biella, 1997) è un artista italiano. Nel 2022 consegue il diploma di secondo livello in Pittura presso l'Accademia Albertina di Torino. La sua ricerca artistica tenta di indagare l'esistenza contemporanea in relazione ad ogni elemento circostante, in una costante tensione poetica "concettuale-figurativa", che si serve di immagini e metafore per parlare di questioni ben oltre il mero visibile. Sue opere sono state esposte presso: Tate Britain (Londra), La Triennale (Milano), Reggia di Venaria (Torino), Fondazione Treccani (Napoli), Fondazione Bevilacqua La Masa (Venezia), ZonArte - Artissima (Torino).

evento organizzato da



nell'ambito di



con il patrocinio e il contributo di



con il supporto di



con il contributo di



partners



MONICA GORINI

## CELLA EX CARCERE SANT'AGOSTINO *Il giardino dentro. Poetica della libertà*

Nella visione di **Monica Gorini** in *Il giardino dentro. Poetica della libertà* la voglia di vivere del carcerato e la sua volontà di mantenersi fedele alla propria interiorità si trasforma in un giardino rigoglioso, rappresentante una rigenerazione mentale del prigioniero volto ad immaginare nuovi scenari di libertà.

Grazie all'installazione immersiva – ideata anche con l'ausilio di persone non vedenti o ipovedenti, per amplificare il suo essere esperienza inclusiva – la cella dell'ex Carcere Sant'Agostino si trasforma in spazio poetico-esperienziale, in cui si attiveranno, grazie ad elementi di "Azione diretta", stati d'animo e stimoli di flussi sensoriali.

Un orizzonte di informazioni tattili e olfattive innesca un gioco percettivo e cromatico, monocromatico a dire il vero, tra il virtuale e il reale, perché il luogo sarà percorso da un'illuminazione appena percepibile e direzionata, permettendo al fruitore di intravedere ma senza svelare. Il colore sensoriale verde è strumentale alla funzione comunicativa di un luogo-soggetto che non sarà mai completamente buio, ma costruito anche attraverso la qualità fisica della luce. Lo spazio angusto e costrittivo diventa un giardino, fresco, umido, profumato in un coinvolgimento corporeo e percorso da sonorità eloquenti per innescare un flusso emozionale. Pensata per essere un'esperienza immersiva, l'installazione accoglie, avvolge, trasforma tramite l'ingaggio dei sensi, sollecitati in una interconnessione percettiva che a tratti presenta un aspetto sinestesico.

Le interconnessioni sensoriali finiscono per diventare interconnessioni mentali ed emozionali in un ribaltamento delle premesse: buio - luce guida, sopraffazione - forza delle idee, instabilità generale - equilibrio consapevole. Le leggi invisibili della natura possono aiutare l'uomo a far fiorire il suo giardino interiore e prendersene cura per trovare la forza e la determinazione di rimanere fedele ai propri ideali, anche in condizioni esterne completamente sfavorevoli.

L'installazione, realizzata utilizzando materiali eco sostenibili, è stata resa possibile grazie alla collaborazione di due importanti partner tecnici: l'azienda **Dino Zoli Textile** di Forlì ha fornito i tessuti con cui sono stati realizzati gli elementi tattili, mentre la dimensione olfattiva è stata curata da **Christopher Dicas Haute Parfumerie**.

**Monica Gorini** è nata a Domodossola nel 1967. Dopo aver soggiornato in città estere, ora vive e lavora tra Milano e il Lago d'Orta. Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, ha da sempre affiancato all'attività artistica la formazione in ambito pedagogico e didattico, collaborando con Università e con Accademie di Belle Arti. Monica Gorini è esperta di linguaggi para-verbali grazie agli studi, ma soprattutto per l'esperienza maturata in molti anni di lavoro con persone non vedenti e ipovedenti. Sviluppa nel tempo una forma di espressione che si avvale di diversi linguaggi contemporanei. Nel suo approccio "cross-modale alla Natura, ossia con una interconnessione tra i sensi, molto vicina alla sinestesia, il suo pensiero è olistico", c'è il riconoscimento di una intelligenza dell'Universo che unifica il Tutto e che coinvolge molti aspetti del sapere: matematici, botanici, filosofici, estetici, scientifici, poetici, spirituali. Sensibilmente legata al mondo della natura e dei diritti, è alla ricerca di un'estetica che stimoli anche riflessioni attuali ed intime, finalizzate allo sviluppo di una coscienza sociale e di una nuova ecologia spirituale del mondo. La sua produzione artistica si distingue per il suo carattere esperienziale.

evento organizzato da



nell'ambito di



con il patrocinio e il contributo di



con il supporto di



con il contributo di



partners



## CARLA IACONO

### CELLA EX CARCERE SANT'AGOSTINO

#### Educazione alla memoria

**Educazione alla memoria** sottolinea come perpetuare la memoria e ricercare le proprie radici sia necessario per mantenere la libertà conquistata dalle precedenti generazioni. Il progetto di **Carla Iacono** include quattro installazioni, ciascuna legata alla narrazione, sommando il potere di immagini e scrittura per stimolare riflessioni.

**La zona grigia**, titolo ripreso da Primo Levi, è in memoria di Giuli, zio dell'artista, ucciso a Mauthausen-Gusen: una tavola con una coperta appartenuta allo zio e la copia di un rasoio con cui è stato sgozzato un kapò è essa stessa area grigia che confonde la percezione, negando la semplicità del giudizio morale. Il libro d'artista cita *Tu passerai per il cammino* di V. Pappalettera, in cui Iacono ha ritrovato traccia dello zio.

**Rebecca e Rosaspina** cita il romanzo di J. Yolen, *Rosaspina*, riscrittura della fiaba *Bella addormentata nel bosco*, ambientata nelle foreste della Germania e metafora dell'Olocausto.

**La stanza dei giochi** ricorda il recupero di 25 bambini sopravvissuti all'Olocausto in una villa nella campagna del Surrey, con la supervisione di Anna Freud. È metafora del percorso riabilitativo in cui stati d'animo contrastanti si alternano in una lotta interiore verso un nuovo equilibrio.

**Musica per Stanisław** si ispira alla storia di S. Grzesiuk, prigioniero a Mauthausen-Gusen, che riuscì ad aiutare altri compagni grazie alla musica. Iacono utilizza le rappresentazioni dei contrassegni usati per classificare i prigionieri, applicandoli a collage su spartiti tedeschi vintage.

**Carla Iacono** vive e lavora a Genova, utilizzando fotografia, collage e installazione. La sua ricerca, incentrata sui temi del corpo e della metamorfosi, analizza principalmente il periodo dell'adolescenza e i suoi riti di passaggio, enfatizzandone rappresentazione e simbologia con la presenza di elementi autobiografici.

Ha poi affrontato il delicato tema della strumentalizzazione delle diversità, arricchendo il proprio lavoro con riflessioni sulle difficoltà di dialogo; la serie fotografica *Re-velation*, sul tema del velo nelle varie culture, è stata esposta in importanti musei e luoghi d'arte.

Le sue opere sono pubblicate in numerosi cataloghi in Italia e all'estero e presenti in collezioni pubbliche e private, tra cui il Musinf di Senigallia, il Museo Nazionale del Cinema di Torino, il Museo di Arte Contemporanea di Villa Croce a Genova.

Quella di Carla Iacono è un'arte di segno concettuale che utilizza un misto di sogno, ironia, ambiguità e fantasia per svelare frammenti di memoria o d'inconscio, che riaffiorano in forma visibile dalla profondità dell'invisibile.

## SILVIA MARGARIA. BANDITE

### SPECIAL PROJECT. Piazza Martiri della Libertà

Il progetto **Bandite** di **Silvia Margaria** è dedicato ad alcune partigiane del savonese – Clelia Corradini, Ines Negri, Franca Lanzone, Paola Garelli, Luigia Comotto – e alle Suore “Maria bambina” dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, che sono testimonianza del ruolo fondamentale delle donne nella lotta di liberazione e sono simbolo delle tante martiri per la libertà. Durante i riti di commemorazione dei caduti della Resistenza si eseguono, davanti al cippo che ricorda il sacrificio della partigiana o del partigiano, anche gli onori della bandiera: le bandiere in quell'occasione sono tante e diverse, e tutte vengono fatte sventolare con fermezza e trasporto.

Il progetto **Bandite** si compone di una serie di bandiere, una per ogni partigiana, create in modo da poter essere maneggiate da un gruppo di sbandieratori. Gli sbandieratori nacquero nel Trecento come “segnalatori” durante il periodo di guerra. La bandiera era simbolo dell'orgoglio cittadino, ma esprimeva anche un'esigenza strategica perché attraverso i diversi e molteplici colori, poteva essere un punto di riferimento e riconoscimento

evento organizzato da



nell'ambito di



con il patrocinio e il contributo di



con il supporto di



con il contributo di



partners





durante il combattimento. Il compito degli sbandieratori era infatti quello di comunicare con i reparti attraverso lanci e sventolii, indicando, secondo un codice ben preciso, le fasi salienti della battaglia. Gli sbandieratori dovevano essere fedeli, discreti ed ingegnosi, e se venivano catturati dai nemici dovevano custodire gelosamente i segnali del codice della danza, mantenendo il segreto fino alla morte. La lotta partigiana è nuda esperienza esistenziale animata da un'elementare spinta di riscatto umano, che ha richiesto l'incondizionata e totale adesione di uomini e donne anche loro fedeli, discreti ed ingegnosi, che dovevano intendersi in silenzio e agire all'unisono, nascondendosi e nascondendo informazioni, persone, armi, a costo della vita.

*Bandite* si sviluppa nella forma di una performance messa in atto da sbandieratori professionisti che, attraverso una coreografia studiata, muovono e "attivano" le bandiere *Bandite*. Da sempre la bandiera è stata utilizzata per rappresentare un'ideologia, un credo, un'appartenenza. La bandiera è simbolo di valori e la danza messa in atto dagli sbandieratori può diventare simbolicamente un nuovo processo di valorizzazione di storie nella Storia.

**Silvia Margaria** (1985) vive e lavora a Torino.

Dopo la laurea in Pittura passa tre anni all'archivio film della Cineteca del Museo Nazionale del Cinema di Torino, nel settore ispezione e catalogazione pellicole.

La sua metodologia di lavoro dà importanza al dialogo e alla partecipazione con altre tracce visive, tenendo conto del rapporto tra gli opposti, intesi come tensioni compresenti, dell'esperienza di relazione con la memoria, della complessità del rapporto tra uomo e ambiente.

Tra le mostre personali si ricordano: *Anthologia*, Polo del '900, Torino (2022); *La natura (non) ama nascondersi*, CUBO Condividere Cultura, Bologna (2021); *[Rapidità]*, Villa Brivio, Nova Milanese (2016); il lavoro *site-specific Atmosfera*, progetto di umanizzazione del reparto di Terapia Intensiva Neonatale dell'ospedale Sant'Anna di Torino, a cura di Artecò (2022).

Tra le collettive si segnalano: *Body Frame*, A Pick Gallery, Torino (2022); *Weather Report*, Galerie Hartwich, Sellin auf Rügen, Germania (2018); *Punctum. Working Papers*, Grattacielo Intesa San Paolo, Torino (2016).

Ha fatto parte di *Progetto Diogene* ed è co-fondatrice di *Progetti Specifici*.

[www.silviamargaria.it](http://www.silviamargaria.it)

## GIANNI MORETTI

### CORTILE INTERNO EX CARCERE SANT'AGOSTINO

**Anna - Monumento all'Attenzione (promessa)**

**Anna - Monumento all'Attenzione** è un intervento di arte ambientale partecipato, aperto e inclusivo, ideato da **Gianni Moretti** e dedicato ad Anna Pardini, la più giovane vittima dell'eccidio nazifascista avvenuto a Sant'Anna di Stazzema il 12 agosto 1944.

Inaugurato il 25 aprile 2018, il progetto è tuttora in corso d'opera e si sviluppa lungo la mulattiera che da Sant'Anna conduce a Valdicastello Carducci. È un monumento che non si impone alla vista: va cercato, curato e riportato alla luce come la memoria stessa. Si compone di 26.919 elementi, a forma di cardo, ognuno dei quali simboleggia un giorno non vissuto della vita di Anna Pardini, dal momento della sua morte al giorno dell'inaugurazione del monumento.

L'opera, tenuta in vita da tutte/i coloro che vorranno partecipare alla sua costruzione, piantando uno o più cardi lungo la mulattiera, è nata da due necessità: ricordare e riparare, su un piano simbolico, quello che l'eccidio ha distrutto, mettendo l'osservatore nella posizione di immaginare quel percorso di vita che non ha potuto manifestarsi, quello di Anna come quello di tutte le altre vittime. Il monumento così immaginato è in grado inoltre di cambiare il proprio statuto, accompagnando il fruitore da una condizione di osservazione a una di partecipazione attiva, consapevole e attenta. L'attenzione è un processo cognitivo che richiede alcune condizioni specifiche, tra queste il fatto che il soggetto viva uno stato di prossimità e di misurabilità con l'oggetto

evento organizzato da



nell'ambito di



con il patrocinio e il contributo di



con il supporto di



con il contributo di



partners



cui presta attenzione, senza che questo venga percepito come distante, pericoloso o fuori della propria scala. L'artista ha pensato alla possibilità che il lavoro potesse allontanarsi temporaneamente dal territorio di S. Anna per tornarvi in altra forma e con altra energia. Con la *promessa*, gli elementi costitutivi sono appoggiati sul pavimento, dialogando con lo spazio circostante, disposti secondo dei cerchi concentrici che ricordano il movimento di un mandala. L'installazione così concepita è una forma destinata alla disgregazione, temporanea, in cui gli elementi a terra sono lasciati in deposito temporaneo in un altro luogo. Chiunque potrà prendere uno degli elementi se lo vorrà, ma questa scelta implica una promessa: entro un anno dovrà andare a S. Anna per installare il cardo lungo la mulattiera per la quale è pensato.

**Gianni Moretti** è nato a Perugia nel 1978. Vive e lavora Milano.

Artista visivo con all'attivo mostre personali e collettive in Italia e all'estero; dal 2015 è docente presso LABA, Libera Accademia di Belle Arti di Brescia. Uno dei filoni principali della sua ricerca verte sulla decostruzione e ricontestualizzazione delle forme del monumento pubblico.

È Accademico di Merito dell'Accademia di Belle Arti di Perugia, Fellow di Civitella Ranieri Foundation (New York) e membro della giuria del Premio Lydia! (Milano). I suoi lavori sono presenti in collezioni private e pubbliche, tra le quali: Palazzo Poggi, Bologna; Museo d'Arte Contemporanea, Lissone; Museo MAR, Ravenna; Museo della Resistenza (Stazzema); Museo dell'Accademia di Belle Arti, Perugia.

[www.giannimoretti.com](http://www.giannimoretti.com)

[www.anna-monumentoallattenzione.net](http://www.anna-monumentoallattenzione.net)

## GIULIA NELLI

### CELLA EX CARCERE SANT'AGOSTINO

*Tu che ne sai*

L'installazione *Tu che ne sai* realizzata appositamente da **Giulia Nelli** per l'ex carcere Sant'Agostino di Savona affronta il tema dell'incomunicabilità tra le persone, del sentirsi incompresi e del barricarsi nella propria interiorità, considerata uno spazio protetto e rassicurante, nel quale trascorrere la quotidianità senza veri legami con il territorio e il tessuto sociale circostante. L'esperienza delle persone che hanno vissuto nella condizione di costrizione fisica della prigione può far riflettere sull'importanza della libertà interiore, senza la quale tutte le altre libertà non servono, e può offrire uno stimolo a sfruttare in chiave positiva le situazioni che si presentano, dando la giusta enfasi alle cose sperate, perché i sogni non hanno sbarre.

**Giulia Nelli** (Legnano, 1992) si è laureata all'Accademia di Belle Arti di Brera e ha conseguito il Master IDEA in Exhibition Design del Politecnico di Milano. È un'artista che analizza la relazione di ciascun uomo con l'ambiente naturale e sociale, nella convinzione che sia necessario ricostruire i legami che, resi liquidi dai nuovi mezzi di comunicazione, necessitano di trovare nuovo senso nella vita reale. L'uso dei materiali tessili (principalmente i collant) le consente di esaltare il ruolo del gesto e della manualità, mettendola in contatto diretto con la materia. Ha vinto la 9° edizione del Premio Cramum nel 2022 e il suo lavoro è stato esposto in istituzioni nazionali e internazionali, quali: Palazzo Morando (Museo Costume Moda Immagine di Milano), Museo della Permanente di Milano, Fondazione Dino Zoli (Forlì), Museo MISP (Museo dell'Arte del XX e XXI secolo di San Pietroburgo), Musée de la Dentelle a Caudry, Museo Diocesano di Brescia, Spazio Archeologico Sotterraneo di Trento, Fondazione Vittorio Leonasio e Museo del Tessile di Busto Arsizio.

<https://nelligiulia.com/>

evento organizzato da



nell'ambito di



con il patrocinio e il contributo di



con il supporto di



con il contributo di



partners



FILIPPO RINIOLA

## CAPPELLA EX CARCERE SANT'AGOSTINO SELEZIONI. PERFORMANCE

Il progetto **SELEZIONI** di **Filippo Riniola** prende le mosse dal terribile episodio della selezione ad Auschwitz, narrato da Primo Levi in *Se questo è un uomo*. Di fronte a un ufficiale nazista, i prigionieri correvano mentre quest'ultimo, in pochi istanti, decideva del loro destino, spostando semplicemente a destra o a sinistra la scheda che gli veniva consegnata.

Un atto di banale burocrazia che tracciava la linea tra la vita e la morte, per bilanciare gli inumani conti del campo. Questo, tuttavia, costituisce il fulcro della riflessione di Hannah Arendt sulla "banalità del male", che non risiede solo nel mostro al potere, ma si manifesta anche in queste azioni quotidiane alle quali dobbiamo opporci con fermezza.

A questo gesto – terribile nella sua disarmante semplicità – Riniola sovrappone un'altra forma di gestualità, quella dell'interfaccia tecnologica dei social media, allo scopo di farci riflettere su quanto la follia dei campi di sterminio non sia lontana da noi.

App social come le storie di Instagram e le app di incontri ci impongono continuamente di "selezionare" le persone in base a pochi dati sintetici. E il nostro gesto le colloca a destra o a sinistra, a seconda che ci piacciono o meno. Questa sovrapposizione solleva interrogativi nei fruitori sul fatto che anche loro, come tutti noi, compiamo un gesto che invece di alimentare le relazioni, disumanizza. L'app che scorre sul cellulare dell'artista è stata programmata in modo che solo i nomi delle otto persone che si sono salvate scorrono a destra, mentre tutti gli altri, morti nei campi di sterminio, scorrono a sinistra. Proprio come su Tinder.

Quando le persone vengono ridotte a schede, a numeri, si crea il presupposto per un lager. E lo notiamo in quanto siano disumanizzanti i bollettini di guerra con le cifre dei morti che ogni giorno sentiamo.

L'altro elemento protagonista dell'opera è la voce. L'opera accompagna il gesto di scorrere tutti i 1022 nomi e le relative date, proclamandoli ad alta voce. La lenta lettura di tutti i nomi evoca un rosario laico. I nomi si perdono nella loro cantilena, come un mantra che fa perdere il significato delle parole e si concentra solo sul suono. Tuttavia, la lettura di questi nomi restituisce anche l'elemento dell'ordine di grandezza: possiamo comprendere una morte, una decina di morti, ma solo ascoltando per mezz'ora i nomi di tutti i deportati possiamo davvero percepire quanti siano mille morti. Poiché sono elencati in ordine alfabetico per cognome, per diversi minuti si sente lo stesso cognome, rivelando l'enormità delle famiglie spazzate via. La voce, in questo caso, svolge altre due funzioni essenziali: ribalta il campo di sterminio, in cui il nome veniva cancellato e sostituito da un numero sul braccio. Ma, soprattutto, la voce svolge la funzione di memoria: la tradizione orale, la memoria dei popoli, si è tramandata proprio attraverso la voce, nel proclamare e ripetere nomi e genealogie.

Il tappeto sonoro della performance è "rosamunda", una marcetta allegra con la quale i detenuti entravano e uscivano dal campo di concentramento. Nella sua ripetizione trasmette tutto il contrasto fra l'allegria della musica e l'annuncio di morte che sottende.

**Filippo Riniola** è Nato a Milano nel 1986, vive e lavora a Roma dove si è laureato nel 2011 all'Accademia di Belle Arti con una tesi sull'impatto della finanziarizzazione sull'arte contemporanea. La sua ricerca esplora temi poetici, politici, sociali, storici e ovviamente attuali in coniugazione con le radici e il passato. Nelle sue aree di interesse ci sono la relazione tra corpo e potere, la diversità sessuale, temi di genere e post-coloniali. Inoltre la sua ricerca si occupa della relazione tra l'identità dell'artista e la storia europea. Spesso le sue opere utilizzano elementi di cultura greca e latina per poter rileggere il presente. Il suo lavoro si basa sulla convinzione per cui un artista europeo deve essere in grado di usare tutto l'enorme peso della storia che ha alle spalle. Filosofia, filologia, religione sono elementi utilizzati per comprendere ciò che sta accadendo intorno a noi, con un approccio fortemente scandito e innervato dalle nuove tecnologie.

evento organizzato da



nell'ambito di



con il patrocinio e il contributo di



con il supporto di



con il contributo di



partners



Nei suoi strumenti di ricerca ci sono installazione, performance, suono e video, a volte la pittura oppure pale d'altare e pezzi di marmo... Dipende ovviamente dal messaggio e dall'area di indagine. L'uso di sostanze chimiche o il recupero di tecniche antiche sono parte dell'approccio evolutivo che l'artista ha con la storia.  
[www.filipporiniolo.it](http://www.filipporiniolo.it)

**INFORMAZIONI:**

**Arteam Associazione Culturale**

Via Traversa dei Ceramisti, 8/bis - 17012 Albissola Marina (SV)

T. +39 019 4500744 | [info@arteam.eu](mailto:info@arteam.eu) | [www.arteam.eu](http://www.arteam.eu) | [info@connexxion.it](mailto:info@connexxion.it) | [www.connexxion.it](http://www.connexxion.it)

[www.facebook.com/asso.arteam](https://www.facebook.com/asso.arteam) | [www.instagram.com/arteam.associazione/](https://www.instagram.com/arteam.associazione/)

**UFFICIO STAMPA:**

**CSArt – Comunicazione per l'Arte**

Via Emilia Santo Stefano 54, 42121 Reggio Emilia

T. +39 0522 1715142 | M. +39 3487025100 | [info@csart.it](mailto:info@csart.it) | [www.csart.it](http://www.csart.it)

**Press kit:** [https://bit.ly/CONNEXION\\_SV](https://bit.ly/CONNEXION_SV)

evento organizzato da



nell'ambito di



con il patrocinio e il contributo di



con il supporto di



con il contributo di



partners

